

IL SERMIG

La storia del Sermig inizia nel 1964 da Ernesto Olivero, sua moglie Maria e un piccolo gruppo di giovani decisi a impegnarsi per combattere la fame nel mondo. Da allora, sono stati inviati aiuti umanitari equivalenti a oltre 800 aerei da carico e realizzati circa 3.200 interventi di sviluppo a favore di 140 nazioni per dare “vita ai bambini” rendendo la comunità locale protagonista del proprio sviluppo. Ma è solo l’inizio di una storia dai risvolti impensati.

Il 2 agosto 1983 il Sermig entra per la prima volta nel vecchio arsenale militare di Torino. È un rudere, ma trasformare quel luogo di guerra in luogo di pace diventa l’inizio di una profezia. Durante la ristrutturazione, le carità non si fermano: Libano, Brasile, Iraq, Rwanda, Bangladesh... sono solo alcuni dei Paesi beneficiari. Sono 77 le missioni di pace nei teatri di guerra più drammatici, dove Ernesto porta aiuti a persone di tutte le fazioni e chiede pace ai responsabili. Un’opera instancabile, che gli è valsa la candidatura al Nobel per la pace da parte di Madre Teresa di Calcutta e altre personalità.

Per il reperimento dei mezzi il Sermig scommette sulla gente comune (che provvede al 93% del suo sostentamento), coinvolgendola in un nuovo stile di vita: la “restituzione”, cioè il meglio di ciascuno (capacità, risorse materiali, tempo, idee...) 24 ore su 24 a servizio del bene comune e dei più poveri.

La preghiera continua impastata con la vita diventa il punto di forza del gruppo, fino a dargli un cuore: la Fraternità della Speranza, composta da famiglie, giovani e consacrati.

Fuori dalla porta di quello che è ormai l’Arsenale della Pace c’è un cartello: “Casa della Speranza - Michele Pellegrino”. Quella parola, “speranza”, fa sì che il campanello suoni in continuazione, portando le storie più disperate: ex carcerati, malati di aids, senz’attec, ex prostitute, rifugiati, mamme con bambini, anziani soli... I mezzi per affrontarle? La bontà che disarmava, il dialogo nella reciprocità, il silenzio, la guida di maestri buoni e saggi. Tra l’Arsenale di Torino e le altre due “porte” ora aperte sul mondo - l’Arsenale della Speranza a San Paolo in Brasile e l’Arsenale dell’Incontro a Madaba in Giordania - fino a oggi sono state offerte 13.500.000 notti, distribuiti oltre 21.500.000 pasti, curate 64.000 persone.

Ma soccorrere chi soffre non basta. Occorre anche promuovere dei cambiamenti nelle strutture distorte che sono all’origine delle ingiustizie e della violenza. Perciò le carità del Sermig si allargano a sempre nuove sfide: cooperative di produzione e lavoro in Italia e all’estero, filiere commerciali virtuose, energie rinnovabili e tecnologie eco-compatibili, un condominio solidale...

I segni dei tempi mettono presto sulla strada del Sermig i giovani: oggi, i più poveri tra i poveri. Ernesto Olivero e i suoi ne incontrano ogni anno decine di migliaia per incoraggiarli a diventare protagonisti della propria vita. Per loro e con loro nascono l’accademia musicale e il centro di produzione musicale del Laboratorio del Suono, la Scuola per artigiani restauratori, l’Università del Dialogo (cicli di incontri sulle sfide del nostro tempo), il mensile Nuovo Progetto e i siti web, gli Appuntamenti Mondiali Giovani della Pace.

Gli Arsenali diventano punto di riferimento per tantissimi giovani che desiderano fare un’esperienza di servizio, formazione e spiritualità. O, semplicemente, che hanno bisogno di essere ascoltati. Insieme a loro, il Sermig continua a ricercare un senso per la vita di ciascuno e la via per un mondo un po’ migliore.

Per costruire integrazione attraverso l’educazione il Sermig dà vita all’Arsenale della Piazza e al Nido del Dialogo, un “oratorio” a cielo aperto e un asilo nido che si occupa anche delle famiglie.

I sogni nel cassetto della Fraternità del Sermig restano ancora tanti, ma sono accomunati da un solo obiettivo: accompagnare ogni uomo, ogni donna all’incontro con Dio incarnandone il volto più vero, quello dell’amore.

RENDICONTO: 50 ANNI AL SERVIZIO DELLA PACE

- **3** Aresnali: a Torino, a San Paolo del Brasile, a Madaba in Giordania aperti 365 giorni all'anno, 24 ore su 24, disponibili ad ascoltare e accogliere
- **100** amici della Fraternità
- **143.000** amici e sostenitori
- **5.500** volontari: giovani, studenti, professionisti, tecnici, casalinghe. Offrono la loro collaborazione senza chiedere compensi e pagandosi le spese
- **23.500.000** ore di volontariato (in media **2.000** ore al giorno)
- **77** missioni di pace in Polonia, Rwanda, Somalia, Libano, Betlemme, Iraq, Bosnia, Kurdistan ...
- **3.200** interventi e progetti di collaborazione e sviluppo e aiuti offerti a persone di **140** nazionalità dei cinque continenti
- **7.000** tonnellate di medicinali, alimenti, vestiti, attrezzature inviate, equivalenti a **860** aerei da carico
- **64.000** persone visitate grazie a **100** volontari tra medici generici e specialisti, farmacisti, operatori dell'accoglienza che collaborano a titolo gratuito (**335.000** visite mediche ambulatoriali, in media **70** al giorno)
- **13.500.000** notti di ospitalità (**1.900** persone accolte in media al giorno)
- **21.500.000** pasti distribuiti (**2.950** pasti in media al giorno)
- **3.200** posti di lavoro trovati
- **5.000** allievi ai corsi di alfabetizzazione, restauro e musica
- **12.500.000** presenze ad incontri di preghiera, formazione, culturali
- **1.550.000** copie di libri venduti; **50** titoli (alcuni di questi tradotti in spagnolo, portoghese, arabo, coreano)
- **9.200.000** offerte in denaro e/o in materiali

Chi ci aiuta:

la gente comune **93%**

istituzioni e altri enti **7%**